



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in

**ECONOMIA E COMMERCIO**

**L’EVASIONE FISCALE IN ITALIA:  
QUANTIFICAZIONE, CAUSE E SOLUZIONI  
TAX EVASION: QUANTIFICATION, CAUSES AND  
SOLUTIONS**

Relatore:  
Prof. Roberto Esposti

Rapporto Finale di:  
Daniele Montecchiani

Anno Accademico 2018/2019

# INDICE

## L'EVASIONE FISCALE IN ITALIA: QUANTIFICAZIONE CAUSE E SOLUZIONI

	INTRODUZIONE .....	p. 3
1	IL FENOMENO DELL'EVASIONE FISCALE	
1.1	Definizione evasione fiscale e differenza con elusione .....	p. 5
1.2	Il caso italiano .....	p. 5
1.2.1	Evasione: quantificazione a livello regionale .....	p. 9
1.3	Evoluzione del fenomeno nel tempo .....	p. 11
2	UN CONFRONTO CON L'EUROPA	
2.1	Confronto del carico fiscale in Europa .....	p. 13
2.2	Evasione fiscale a confronto tra paesi europei.....	p. 15
2.3	Principali differenze del fenomeno evasivo europeo .....	p. 19
3	PRINCIPALI CAUSE DELL'EVASIONE IN ITALIA	
3.1	Cause generali .....	p. 22
3.2	Teorie alla base dell'evasione fiscale .....	p. 24
3.3	Teoria comportamentale dell'evasione fiscale .....	p. 26

4	CONSEGUENZE E SOLUZIONI PER L'EVASIONE	
4.1	Principali conseguenze generate dall'evasione .....	p. 30
4.2	Conseguenze per il benessere sociale .....	p. 31
4.3	Strumenti e soluzioni per il controllo dell'evasione.....	p. 32
	CONCLUSIONI .....	p. 39
	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....	p. 41

## **INTRODUZIONE**

Da molto tempo ormai l'Italia vive una situazione di recessione economica da cui sembra sempre più difficile poter uscire. Tra le tante soluzioni che sono state proposte dal nostro Governo, spicca quella del recupero delle risorse economiche attraverso la riduzione dell'evasione fiscale, ed il recupero di quanto evaso tramite uno strumento chiamato pace fiscale. L'idea di questo progetto nasce proprio dalla curiosità di voler approfondire l'argomento in questione andando a valutare quali sono le conseguenze che comporta all'intero sistema e le ragioni che spingono le persone ad evadere.

La prima parte della tesi è dedicata prevalentemente all'analisi del caso italiano: dopo aver definito in sintesi il fenomeno, vengono quantificati i dati relativi all'evasione andando a valutarne il peso, anche in termini di PIL, e analizzando le strategie più utilizzate per l'evasione.

Essendo l'evasione un fenomeno non solo italiano, è importante confrontare questi dati con quelli di altri paesi simili, cercando di comprenderne differenze ed eventuali uguaglianze, cercando di entrare anche nello specifico di determinate imposte e fare un confronto con paesi simili all'Italia sia per sistema tributario che per livello di industrializzazione.

Quando si parla dell'evasione fiscale spesso si tende ad analizzare il fenomeno in maniera superficiale senza prendere in considerazione le teorie che negli ultimi 20-30 anni hanno invece apportato un'importante analisi.

Tra i principali modelli che verranno trattati prenderemo in considerazione il quello di Allingham e Sadmo, anche detto modello tradizionale, considerato la pietra miliare della materia ed il punto di partenza per l'analisi del fenomeno evasivo. Verranno poi analizzate le principali modifiche apportate alla teoria in questione, soprattutto quelle riguardanti le cause psicologiche che spingono ad evadere. Sulla base dei modelli presentati, si è cercato di interpretare la realtà italiana e di spiegare perché l'evasione è così elevata. Infine, sulla base dei dati raccolti, verranno fatte delle considerazioni sulle attività di contrasto applicate dallo Stato italiano e verranno trattate eventuali innovazioni che potrebbero essere apportate al sistema per limitare l'evasione.

## **CAPITOLO 1**

### **IL FENOMENO DELL'EVASIONE FISCALE**

#### **1.1. DEFINIZIONE EVASIONE FISCALE E DIFFERENZA CON ELUSIONE**

L'evasione fiscale rappresenta uno dei maggiori problemi per il sistema italiano e l'analisi di questo fenomeno risulta essere particolarmente importante soprattutto in questo periodo storico. L'evasione è quel comportamento illegale che si manifesta quando il contribuente, tenuto al pagamento dell'imposta, si sottrae in tutto (evasione totale) o in parte (evasione parziale) all'obbligo tributario.

Altro fenomeno spesso accostato all'evasione fiscale è l'elusione fiscale, quest'ultimo a differenza del primo non va contro nessuna norma tributaria, ed è basato prevalentemente sullo sfruttamento delle "smagliature" delle norme tributarie a fine di ottenere un risparmio d'imposta, rimanendo comunque al limite della legalità. Questi fenomeni e il loro impatto nel sistema vengono analizzati congiuntamente e allo stesso modo i dati presi in considerazione comprendono sia l'uno che l'altro.

#### **1.2. IL CASO ITALIANO**

Analizzando i dati presi da una relazione sull'evasione fiscale allegata al DEF del 2018 è possibile notare come quest'attività risulta essere molta diffusa in gran parte dell'Italia. Nella tabella sottostante vengono prese in considerazione le

imposte che hanno registrato un maggior valore di evasione e viene fatto un paragone tra i dati registrati nel 2012 e quelli del 2016.

*Tabella 1.1 Quantificazione tax gap per macro tipologie di imposte*

Tax gap imposta	Media 2012 (in milioni di €)	Media 2016 (in milioni di €)
IRPEF	32539	33944
IVA	36145	34895
IRAP	8754	5325
<b>TOTALE</b>	<b>77438</b>	<b>74164</b>

*Fonte: relazione sull'evasione fiscale e contributiva Def 2018*

Complessivamente possiamo notare come l'evasione per l'imposta sul reddito delle persone fisiche passa dai 32.5 miliardi rilevati nel 2012, a 33.9 miliardi nel 2016, da questo si evince quindi che c'è una chiara crescita delle omissioni di versamenti e di dichiarazioni. Lo stesso allegato contiene anche un paragone in percentuale rispetto all'imposta effettivamente versata, e per l'IRPEF nel 2016 ha raggiunto il livello del 67%.

Per quanto riguarda l'IRAP ossia la tassa regionale sulle attività produttive, risulta importante poiché viene considerato come una sorte di indicatore del valore occultato al fisco. Come è possibile notare dalla tabella, le omissioni di questa imposta hanno registrato una diminuzione nei 4 anni presi in considerazione. Le

cause principali di questo calo sono da attribuire però alle innovazioni introdotte nel 2016 quali l'esenzione del settore agricolo e della pesca, ma nonostante ciò il risultati ottenuti risultano comunque molto elevati.

Infine, come è possibile notare dalla tabella, più della metà del totale evaso è generato dall'IVA (imposta sul valore aggiunto) e rispetto all'imposta potenzialmente raccolta dall'erario la parte evasa occupa circa un 27%. Generalmente l'evasione di questa imposta viene messa in pratica nei rapporti con i consumatori tramite omessa fatturazione o di scontrini, omessa registrazione dell'Iva oppure con le omissioni di tali registrazioni. Un secondo problema invece è quello che riguarda l'IVA intracomunitaria, in Europa infatti le esportazioni non sono attività su cui l'imposta grava, mentre l'effettuazione di operazione di importazione di beni costituiscono autonomo presupposto di applicazione dell'IVA (artt. 1 e 67, D.P.R. n. 633/1972), l'imposta viene riscossa al momento dell'importazione sulla base di un documento chiamato bolla doganale, ed proprio durante questo passaggio che si verifica la frode mettendo in atto finte importazioni, finte esportazioni e finte lavorazioni di merci che non fanno altro che generare crediti d'imposta nei confronti dello Stato.

Stimare il valore aggiunto dell'economia sommersa è solo il primo step per la rappresentazione fiscale dell'evasione poiché vengono presi in considerazione solamente i flussi generati dalla produzione di beni e servizi. Si provvederà poi a definire quella che è la base imponibile potenziale per ciascuna imposta e alla



stima dei versamenti da effettuare. Andando poi a calcolare la differenza con le entrate effettivamente ottenute andremo a calcolare quello che è il *tax gap* ossia l'evasione intenzionale ed in parte quella che deriva dagli errori di calcolo o di interpretazione della legge, divenute con il passare degli anni sempre più complesse e dettagliate.

In Italia non esiste un modello unico per la determinazione del *tax gap* ma vengono fatte più analisi, volte appunto a definire il fenomeno, in riferimento ai vari tipi di imposta.

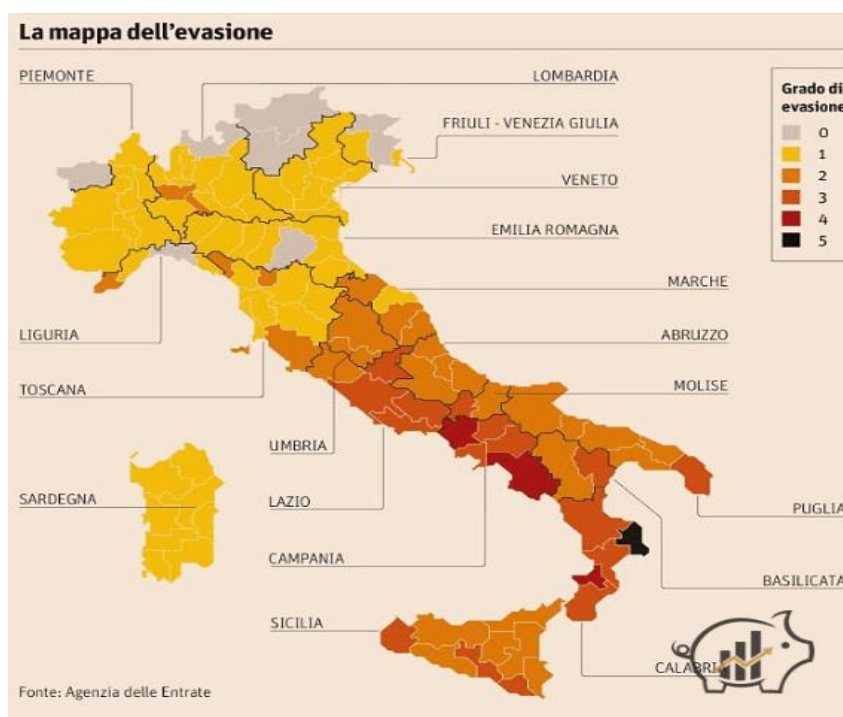
Sarebbe più conveniente procedere verso la determinazione dei *tax gap* complessivi date dalla somma de gap dei singoli tributi che rappresentano la maggior entrata del bilancio dello stato, consentendo di conseguenza di prendere in considerazione quelle tecniche evasive ed elusive collegate alle imposte prese in considerazione (IVA, IRPER, IRAP).

L'analisi di queste grandezze e dei soggetti che le mettono in pratica permetterebbe di comprendere ma soprattutto limitare e contrastare queste attività che attanagliano il sistema.

### 1.2.1 EVASIONE; QUANTIFICAZIONE AL LIVELLO REGIONALE

Risulta necessaria una precisazione sul fatto che, in Italia nell'ultimo decennio, è stato registrato un aumento del carico fiscale pari quasi a 200 miliardi di euro e che, rispetto al costo della vita, sia aumentato di circa il 22%, e come spesso accade, con un carico fiscale così elevato, anche l'evasione registra degli aumenti. Per quanto riguarda il nostro caso possiamo trovare, come spiega la mappa un situazione differente regione per regione.

*Figura 1.1: Mappa regionale evasione fiscale*



*Fonte: Agenzia delle entrate*

I picchi massimi vengono registrati in Campania, mentre gli altri posti di questo podio negativo sono occupati dalla Calabria ed infine dalla Sicilia, mentre al

contrario la regione più virtuosa è il Trentino Alto Adige. L'area d'Italia a maggior rischio di evasione è quindi il mezzogiorno, ma al di là delle classifiche è importante andare ad analizzare uno studio effettuato dalla Confcommercio in cui vengono determinate tre “molle” che se non azionate favoriscono l'evasione<sup>1</sup>. La prima molla considerata è la mancanza di deterrenza ossia la mancanza di controlli efficienti e di sanzioni contro questo fenomeno.

La seconda “molla” che spinge all'evasione è la mancanza di senso civico del cittadino stesso e spesso favorito dalla mal gestione delle tasse e da servizi scadenti.

Il terzo elemento è invece un complicato sistema tributario la cui semplificazione invece comporterebbe una notevole diminuzione del fenomeno.

Esiste anche una quarta “molla” che già è stata analizzata ossia l'elevata pressione fiscale.

Queste cause che sono considerate dallo studio non fanno riferimento solo al caso del mezzogiorno sono delle cause generali per l'intero sistema italiano, l'unica differenza che si nota tra le due aree è rappresentato forse da una maggiore fiducia dei contribuenti nello Stato, infatti regioni come Lombardia Trentino e Piemonte hanno registrato un indice di apprezzamento sul complesso dei servizi statali sensibilmente superiore alla media del paese.

---

<sup>1</sup> Evasione record al sud in [www.laRepubblica.it](http://www.laRepubblica.it)

Lo studio conclude poi con una previsione secondo cui se si applicassero i modelli di Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna a tutto il territorio nazionale si potrebbero recuperare 42,8 miliardi sul totale stimato. Queste risorse recuperate permetterebbero una riduzione del 3% della pressione fiscale che passerebbe dal 49,8% al 46,9% e l'evasione in rapporto al Pil scenderebbe.

### **1.3 EVOLUZIONE DEL FENOMENO NEL TEMPO**

Dopo aver approfondito e quantificato il fenomeno evasivo, è importante soffermarsi anche sull'evoluzione dello stesso nel tempo valutando allo stesso tempo indirettamente la risposta dei contribuenti alle attività di contrasto determinate dallo stato.

Sulla base dei conti nazionali pubblicati nel 2018, nel 2012 il valore del sommerso era pari a 190 miliardi di euro (di cui quasi 100 derivanti da sotto-dichiarazione) con un incidenza nel P.I.L. 11.7%. Negli anni successivi l'evasione ha registrato un continuo aumento, anche se nel 2013 è rimasta pressoché invariata, per poi raggiungere quota 196 miliardi nel 2014, anche in questo caso è la sotto-dichiarazione l'attività a fare da traino all'evasione seguito dal lavoro irregolare.

L'incidenza della componente non osservata dell'economia che aveva registrato una tendenza all'aumento nel triennio 2012-2014 (passando dal 12.7% al 13.1%) ha segnato nel 2015 una diminuzione di 0.5 punti data prevalentemente dalla diminuzione della sotto-dichiarazione, il peso del deliberato occultamento di una

pare del reddito da parte delle imprese attraverso errate dichiarazioni di fatturato incidono maggiormente nei servizi professionali (16.2%), nel commercio e nella ristorazione (12.8%).

Dal 2014 al 2016 si osserva una significativa diminuzione delle mancate entrate tributarie (-5,5 miliardi di euro), che passano da circa 95,5 miliardi nel 2014 a circa 90 miliardi nel 2016. Restringendo l'analisi al biennio 2014-2015 e includendo anche le mancate entrate contributive, si osserva una diminuzione netta del gap complessivo pari a 5,5 miliardi di euro, dovuto alla riduzione delle entrate tributarie (-5,8 miliardi di euro) parzialmente compensata dall'incremento di 300 milioni di euro del gap riguardante le entrate contributive.

Per il biennio 2017-2018 non abbiamo ancora dati certi che attestano il livello effettivo dell'evasione esistenti nel periodo considerato, possiamo appellarci solamente a delle stime dalle quali si evince che la situazione rimane pressoché simile poiché si stima un livello di evasione che si avvicina ai 108 miliardi.

Concludendo potremmo quindi affermare che l'evasione è una realtà più che affermata nel nostro sistema ormai da anni, e salvo periodi in cui l'operato delle autorità competenti ha permesso il recupero di una parte del bottino, il fenomeno rimane invariato o in continua crescita.

## **CAPITOLO SECONDO**

### **UN CONFRONTO CON L' EUROPA**

#### **2.1 CARICO FISCALE A CONFRONTO CON L'UNIONE EUROPEA**

In ambito europeo l'Italia occupa le prime posizioni per quanto riguarda l'imposizione fiscale e l'evasione. La Tassazione sembra però essere in diminuzione in Italia, ma il carico fiscale sul lavoro mantiene livelli considerevoli. Questa è la fotografia emersa dall'edizione 2018 del rapporto "Taxation trends in the European Union", elaborato dalla Commissione europea.

Considerando le aliquote, invece, emerge che l'Imposta sul Valore Aggiunto (*VAT*, secondo l'acronimo in uso nell'Ue) sia rimasta immutata nel 2018, proseguendo un trend di sostanziale stabilità cominciato nel 2015. Non varia nel 2018 neanche l'aliquota più alta sui redditi delle persone. Sembra stabilizzarsi la tassazione sui redditi societari, che dal 2009 aveva conosciuto una graduale riduzione.

Rimanendo sempre all'interno del contesto italiano, invece, sulla base del rapporto della Commissione il gettito fiscale ammonta a 715,6 miliardi di euro, pari al 42,6% del prodotto interno lordo. Di questi, 253,1 miliardi derivano dalla tassazione diretta; in particolare, 201,3 miliardi sono ricavati dalle tasse sul reddito delle persone. 247,7 miliardi, invece, provengono dalle tasse indirette, di

cui 103,1 dall'IVA (pari al 6,15% del PIL). 216,8 miliardi, inoltre, sono dovuti ai contributi sociali.

Figura 2.1. Pressione fiscale in Europa



Fonte: il fatto quotidiano

Come è possibile notare dal grafico l'elevato livello di imposizione fiscale fa sì che l'Italia occupi la 5 posizione in Europa dopo Danimarca, Finlandia, Belgio e Francia.

Questi dati che sono stati presi in considerazione mirano solamente a rilasciare un paragone numerico. L'imposizione fiscale infatti cambia da stato a stato in base alla forma organizzativa, al sistema tributario e molte altre variabili che vanno ad influenzare i dati stessi, esistono infatti paesi in cui l'imposizione fiscale è relativamente bassa in quanto i servizi statali risultano essere più circoscritti ad esempio ed altri in cui l'imposizione è elevata ma lo stato al contempo c'è la presenza forte dello stato all'interno del sistema che si prende carico di più grandezze quali salute, previdenza difesa ecc.

## **2.2 EVASIONE FISCALE A CONFRONTO TRA PAESI EUROPEI**

Dopo aver presentato una panoramica su quelli che sono i dati relativi all'imposizione fiscale dei principali paesi europei, passeremo ad analizzare quelli relativi all'evasione fiscale cercando di presentare allo stesso tempo un confronto il più verosimile possibile tra la situazione italiana e quella europea.

Come è stato già anticipato nel primo capitolo l'Italia vanta questo primato negativo relativo all'evasione ed è facile immaginare come questo primato resista tutt'ora all'interno dell'area euro.

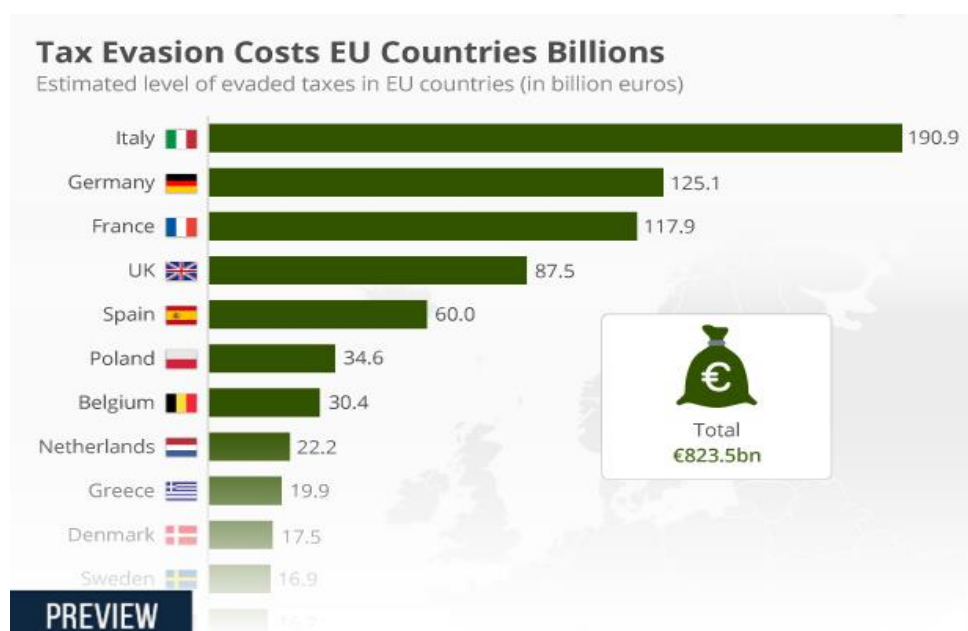
A fare da traino a questa situazione è l'evasione dell'iva il cui Vat gap raggiunge livelli del 26% quasi il doppio di quella registrata in Europa ed è un primato affermato ormai da tempo nel nostro paese. A livello Ue, in termini nominali il divario dell'Iva è diminuito di 10,5 miliardi di euro nel 2016 passando a 147,1



miliardi di euro. Ma i risultati ottenuti dai singoli Stati membri variano in modo significativo. In termini relativi, il divario dell'Iva è diminuito in 22 Stati membri, con i migliori risultati ottenuti da Bulgaria, Lettonia, Cipro e Paesi Bassi, in ciascuno dei quali si è registrato un calo di oltre 5 punti percentuali. Anche l'Italia ha registrato un calo, seppur limitato allo 0,23.

Nella classifica dell'evasione fiscale in Europa, dietro all'Italia si piazzano in ordine Germania (125 miliardi), Francia (118 miliardi) e Regno Unito (87 miliardi). In totale, prendendo come riferimento l'anno fiscale 2015, l'evasione fiscale tra i Paesi Membri dell'Unione pesa 824 miliardi di euro. È più di sei volte la dimensione del bilancio annuale dell'UE.

*Figura 2.2 Evasione fiscale Europa a confronto*



*Fonte: Panorama.it*

Se ci si sposta in termini relativi, il tax gap dell'Italia, cioè il rapporto tra fisco evaso ed entrate fiscali dello Stato, si attesta al 23,28%. Ciò significa che per ogni euro riscosso dal fisco italiano, si perdono circa 23 centesimi in evasione fiscale. Peggio di noi soltanto Romania (29,51%), Grecia (26,11%) e Lituania (24,36%). Il paese europeo con il tax gap più basso è invece il Lussemburgo, dove l'evasione fiscale pesa il 7,98% degli introiti statali.

Sono varie le motivazioni che hanno spinto molti ad alimentare questo malcostume, non solo italiano, incrementato negli ultimi decenni. La prima tra tutte è lo scarso senso civico. Evadere denaro implica un aumento cospicuo della tassazione, con i cittadini onesti costretti a sobbarcarsi la spesa che sarebbe spettata ad altri. Questo perché l'apparato statale deve far pareggiare il costo dei tributi che avrebbero dovuto essere pagati. Un altro motivo è quello delle imposte troppo elevate che costringono a rivolgersi a degli escamotage per pagare di meno. Il tutto a svantaggio della collettività.

Non solo impresari o persone ricche, ma anche la gente del popolo spesso e volentieri diviene complice di questo fenomeno.

A prescindere dalle regioni che portano all'evasione, che prevalentemente sono le stesse sia per l'Italia che per la Francia o per qualsiasi altro paese europeo, esistono altri due elementi che influenzano in maniera diretta l'evasione ma in senso negativo per il nostro paese e forse in senso positivo per gli altri: il controllo e la prevenzione.

per quanto riguarda il primo si intendono tutte quelle attività volte a sanzionare l'illecito derivante dall'evasione, il secondo invece comprende quell'insieme organizzato di strumenti e azioni volte ad eliminare il fatto sul nascere, ed è un argomento che verrà trattato più specificatamente in seguito. Per quanto riguarda il controllo, la legge stabilisce chiaramente quando un illecito deve essere punito attraverso una sanzione amministrativa, cioè un'ammenda, oppure con una sanzione penale, cioè multa o reclusione. Ma, stabilisce soprattutto quanto si deve evadere per fare scattare una denuncia penale. Effettivamente quindi il nostro ordinamento è preparato a questo di argomento ma i numeri parlano chiaro infatti lo 0,4% della popolazione dietro le sbarre, è lì per avere violato la legge in materia di criminalità economica e fiscale. Una percentuale ridicola. Tanto più rispetto alla media generale europea del 4,1%: dieci volte tanto.

Per non dire del confronto con due Paesi da sempre additati come paradisi fiscali o comunque assai ospitali nei confronti della finanza di moralità elastica. Dei detenuti del principato di Monaco, dove il 38% è dentro per furto e il 15% per stupro o aggressioni sessuali, il 23% è stato condannato per reati economici e finanziari. E questa quota sale addirittura, nel Liechtenstein, al 38,6%, non solo, la differenza tra la quota dei nostri detenuti per reati fiscali ed economici è elevata anche nei confronti di questi paesi. In rapporto agli abitanti infatti i “colletti bianchi” incarcerati in Italia sono un sesto degli olandesi, un decimo degli svedesi, degli inglesi e dei norvegesi, un undicesimo dei finlandesi, un quindicesimo degli

spagnoli fino all'abisso che ci separa dai tedeschi, anche in Francia i detenuti per reati fiscali erano circa 5000.

La colpa di questo grande divario tra noi e il resto d'Europa è forse da accostare ad un sistema giudiziario lento e molto burocratizzato dove i casi durano decenni e le sentenze spesso e volentieri risultano essere troppo accomodanti nei confronti dell'indagato. Questa situazione fa sì che l'evasione diventi una sorte di normalità, radicandola sempre più nella quotidianità e generando squilibri per il sistema.

### **2.3 PRINCIPALI DIFFERENZE DEL FENOMENO EVASIVO IN EUROPA**

Analizzare esclusivamente i dati relativi la quantificazione del fenomeno è utile per valutare l'effettiva situazione in cui ci troviamo ma rende meno chiare le dinamiche che hanno permesso di arrivare a questa condizione. Un aiuto può essere dato dalla valutazione suddivisione del carico fiscale e di come l'evasione viene ripartita tra questo e tra i soggetti.

In Europa esiste un tesoretto di quasi mille miliardi di euro a cui nessuno può attingere poiché deriva dall'attività illecite di evasione.

La situazione italiana, come spiegato nei capitoli precedenti, fa parte della "top-five" di quelle più a rischio dato l'elevato carico fiscale e il conseguente elevato livello di evasione, e possiamo dire come questo fenomeno è attuato indifferentemente da privati e società con sotto-dichiarazioni o evitando proprio di

pagare le imposte. Una situazione simile a quella italiana è presente ad esempio in Francia, infatti anche qui esiste una tassa sui redditi delle persone fisiche chiamata “impôt sur le revenu”, ed ha in Francia un'aliquota minima del 14% (che si applica allo scaglione di reddito fino a 26.764€) ed una massima del 45% (che si applica oltre i 152 mila euro). In Italia l'aliquota minima è del 23% (fino a 15 mila euro) e quella massima del 43% (oltre i 75 mila euro). Ovviamente, in entrambi i paesi sono previste detrazioni per i carichi di famiglia nonché deduzioni per varie categorie di spese. La differenza principale però tra i due paesi sta nel fatto che nonostante l'imposizione notevolmente più bassa, comunque, lo stato francese riceve dai contribuenti molte più risorse di quello italiano, visto che in Francia l'evasione incide per il 15% sul gettito fiscale mentre in Italia per il 27% secondo i dati OCSE.

Come è possibile valutare dai dati del capitolo primo di questa relazione l'imposta più evasa in Italia è l'IVA, per la Francia la situazione risulta differente poiché innanzitutto ci sono 4 diverse aliquote: 20% ordinaria, 10% intermedia, 5.5% ridotta e 2.5% super ridotta. Anche per la Francia l'iva è la tassa maggiormente evasa con picchi di 20miliardi di euro pari al 12% delle entrate totali, ma il risultato finale è comunque molto più ridotto rispetto a quello italiano.

Un altro paese europeo con cui è possibile fare un paragone è la Spagna, possiamo partire subito col dire che anche in Spagna il carico fiscale è inferiore rispetto a quello italiano. Considerando anche in questo caso l'imposta sul reddito delle

persone fisiche, in Spagna, viene di solito prelevata alla fonte ad un tasso percentuale che va dal 19% al 45% ed include la quota dell'assistenza sociale. Mentre, l'imposta sul valore aggiunto (IVA), viene detratta in percentuali diverse che sono però simili a quelle italiane:

- 21% su prodotti e servizi non essenziali
- 10% per cure dentistiche ed oculistiche
- 4% sugli articoli di base come latte, pane, formaggio, frutta e verdura, cereali e uova.

Per quanto riguarda la tassa sul reddito delle società in Spagna è pari al 25%

Va precisato però che in Spagna l'imposizione fiscale varia da zona a zona in quanto viene lasciata maggiore autonomia alle autonomie locali.

Andando a considerare invece l'evasione, la Spagna grazie alle tante iniziative intraprese a contrasto di questo fenomeno sta diventando uno dei paesi più virtuosi d'Europa facendo cadere l'evasione al 4% per quanto riguarda l'iva mentre per quanto riguarda l'imposta sui redditi delle persone fisiche non si dispongono di dati specifici ma valutando i risultati ottenuti negli ultimi anni sembra comunque essere inferiore rispetto a quella italiana.

Il confronto è stato fatto tra questi paesi con il solo scopo di andare a valutare le differenze di questo fenomeno tra più paesi e la scelta è ricaduta su questi per il solo motivo di similarità del sistema tributario, e come si evince anche da questo confronto il fenomeno evasivo in Italia è più forte che in altri paesi.

## **CAPITOLO TERZO**

### **PRINCIPALI CAUSE DELL'EVASIONE FISCALE IN ITALIA**

#### **3.1 CAUSE GENERALI**

Dopo aver quantificato il fenomeno evasivo italiano, e averlo paragonato con altri paesi europei proveremo a soffermarci su quelle che potrebbero essere le cause che spingono l'evasione a livelli così elevati.

Gli studi sulle cause dell'evasione sono un'infinità e prendono in considerazione sia fattori psicologici che economici ma anche sociologici.

Una prima causa può ricadere sulla struttura economica produttiva italiana.

Ad oggi in Italia sono registrate ben 6 milioni di società, dato che nel tempo è diminuito, ma che comunque fa rimanere l'Italia tra le prime posizioni in Europa, da qui si evidenzia quindi una criticità del sistema tributario italiano: controllare infatti più di 6 milioni di imprese, di cui la maggior parte di piccole dimensioni, risulta molto difficile.

Chi sono i colpevoli dell'evasione fiscale in Italia? Una ricerca Krls Network of Business Ethics, effettuata per conto dell'Associazione Contribuenti Italiani, mette al primo posto tra gli evasori gli industriali (34,2%) seguiti da bancari e assicurativi (31,7%), commercianti (11,8%), artigiani (9,4%), professionisti (6,5) e lavoratori dipendenti (6,4%).

I controlli non sono quindi capillari ma basati su controlli campionari o stime territoriali. Inoltre le sanzioni sono troppo esigue e questo incentiva il contribuente ad evadere. Anche l'ex ministro del tesoro e delle finanze Vincenzo Visco, uno dei maggiori esperti internazionali in questioni fiscali, traccia un quadro dell'evasione fiscale italiana spiegando che sottrae ogni anno ai conti dello Stato tra i 120 e i 140 miliardi di euro. La cosa più sorprendente è che sull'evasione fiscale si sa tutto: a quanto ammonta, chi evade, chi evade di più e chi evade di meno, come si distribuisce sul territorio, quanto gettito viene meno per le principali imposte ecc. Eppure la soluzione del problema viene considerata impossibile, tanto che nessuno se la pone come obiettivo. Gli uomini politici mantengono un atteggiamento elusivo che oscilla tra la negazione del fenomeno e il suo uso propagandistico e strumentale.<sup>2</sup> Da quanto spiegato quindi dall'ex ministro possiamo dire che anche la questione politica influenza fortemente la situazione che stiamo vivendo.

Quindi in conclusione potremmo dire che la riduzione dell'evasione non dipende solamente dall'aumento dei controlli e delle sanzioni ma anche dalla complessiva attività dell'amministrazione fiscale che ha la possibilità di ridurre effettivamente il fenomeno evasivo intervenendo a monte.

---

<sup>2</sup> Fonte: intervista a Vincenzo Visco su [www.Umbrialeft.it](http://www.Umbrialeft.it)



### 3.2 TEORIE ALLA BASE DELL'EVASIONE FISCALE

La letteratura esistente in materia di evasione fiscale è molto variegata, caratterizzandosi per approcci che implicano non soltanto una visione prettamente economico-utilitaristica del problema, ma abbracciando spesso l'ambito della sociologia e della psicologia.

Tra i primi ad affrontare il problema da un punto di vista teorico, Allingham e Sandmo (1972) analizzano come l'evasore decida di attuare la sua strategia avendo come obiettivo la massimizzazione dell'utilità attesa.

Alla base di questo modello c'è il fatto che l'evasione è considerata come la massimizzazione dell'utilità attesa perché l'evasione è una scommessa: la posta in palio è la ricchezza non versata al fisco, il rischio è un controllo cui segue il pagamento di sanzioni e/o la galera. Di fronte a questo rischio possono essere tenuti 3 comportamenti:

- 1- Se un contribuente è neutrale al rischio, la disutilità attesa da un controllo è pari al prodotto della sanzione per la probabilità del controllo.

In questa prima ipotesi la ricchezza goduta del contribuente è pari a  $(1-t)Y$

Se il soggetto decide di evadere avrà una probabilità  $p[0,1]$  di essere scoperto, in tal caso incorrerà in una sanzione pari a  $F$  proporzionale all'imposta versata, il valore atteso  $E(V)$  derivante dalla scelta di evadere è pari:

$$E(V) = p(Y - F) + (1 - p)Y$$

Il soggetto sceglierà di evadere quando:  $E(V) > (1 - t)Y$

- 2- Se un contribuente è avverso al rischio, la disutilità attesa da un controllo è superiore al prodotto della sanzione per la probabilità del controllo. Nell'ipotesi in cui il soggetto sia avverso al rischio, il valore atteso  $E(U)$  sarà dato:  $E(U) = pU(Y - F) + (1 - p)U(Y)$ . Il soggetto sceglie la strada dell'evasione quando l'utilità derivante dall'evasione è almeno pari all'utilità derivante dal non evadere.
- 3- Se un contribuente è amante del rischio la disutilità attesa da un controllo è inferiore al prodotto dalla sanzione per la probabilità del controllo. Continuando a seguire la teoria si può quindi notare che la possibilità di evadere e di determinare quanto evadere dipende dalla probabilità del controllo, dall'entità della sanzione dal reddito dell'individuo e dall'aliquota e dall'attitudine del contribuente al rischio.

Secondo il modello tradizionale, appena esposto, quindi l'evasione dovrebbe diminuire all'aumentare della probabilità di controllo e di aumento della sanzione e dovrebbe variare al modificarsi dell'aliquota.

Questo ultimo elemento è però contrastante, infatti una riduzione dell'aliquota potrebbe sì far diminuire la propensione all'evasione, ma allo stesso tempo potrebbe aumentarla perché riduce l'avversione al rischio, quando questa è decrescente al crescere del reddito e ci sono anche delle verifiche empiriche incerte. Esistono infatti delle osservazioni empiriche che affiancano questi teoremi e una di queste è quella che è stata fatta da Andreotti, Erard e

Feinstein. I tre economisti, sopracitati, arrivarono alla conclusione che negli anni '90 gli evasori erano solamente il 30%, una percentuale molto bassa se analizzata secondo il modello di Allingham, Sandmo e considerando anche una probabilità di controllo ed una sanzione così ridotta.

Un altro caso da analizzare è quello italiano dove viene spiegato che concretamente i controlli effettuati alle aziende sono stati elevati ma nonostante ciò l'evasione è un fenomeno che è in costante crescita: possiamo dire che anche questo caso sembra negare la relazione tra controlli ed evasione.

### **3.3 TEORIE COMPORTAMENTALI DELL' EVASIONE FISCALE**

Grazie alle osservazioni fatte dagli economisti è stata dimostrata la debolezza del modello tradizionale che determinava la relazione inversa tra aliquota controlli sanzioni ed evasione, infatti gli evasori sono molto meno rispetto a quelli che descrive il modello perlomeno in America. Proprio da questa situazione è nata la necessità di arricchire l'analisi tradizionale con studi comportamentali sulle ragioni che spingono effettivamente il contribuente ad evadere.

Uno studio importante che tiene conto di quelli che sono i fattori psicologici è quello di Andreoni, Erard e Feinstein chiamato "Tax Compliance". Questo studio introduce due importanti elementi comportamentali: senso di colpa e sentimento

di vergogna. Il primo è uno stato di disagio legato al fatto che si sta compiendo un azione illegale, mentre il secondo si prova quando l'azione illegale viene scoperta. Il senso di colpa va quindi a ridurre l'utilità dell'evasore quando l'attività non è stata scoperta invece, il senso di vergogna, diminuisce l'utilità quando il fatto è stato accertato.

Perciò potremmo dire che l'utilità del contribuente è tanto minore quanto più è elevato il suo senso di colpa e lo stesso vale per il senso di vergogna.

Altro fenomeno fondamentale per conoscere quelle che sono le variabili non economiche che intervengono nell'evasione è la "Moral Tax" ossia un insieme di motivazioni sottostanti alla conformità fiscale, quindi non è un comportamento, ma è l'attitudine del contribuente a contribuire al pagamento o ad evadere.

Generalmente la Moral tax opera in diverse maniere

- 1- Motivazione personale: se aumentano le tasse il contribuente sceglie comunque di non evadere poiché convinto che il suo operato sia di utilità per l'intero sistema e per non provare il senso di colpa descritto da Andreoni, Erard, e Feinstein
- 2- Reciprocità: in questo caso la tax morale opera sulla base del rapporto tra Stato e contribuente, in questo caso infatti i contribuenti pagando le imposte stanno solamente adempiendo ad una parte del contratto sociale e la controparte a questo pagamento è l'erogazione dei servizi dallo Stato.

- 3- Influenze sociali: l'utilità a pagare dipende dalle opinioni e dai comportamenti di altri individui. Infatti la volontà di adempiere ai propri obblighi potrebbe derivare dalla volontà di conformarsi ai comportamenti tenuti da altri individui.
- 4- Fattori culturali: fattore fondamentale nell'influenzare il contribuente ad adempiere ai propri obblighi.
- 5- Limitazioni informazioni: lo stato infatti limita le informazioni riguardanti i controlli e le sanzioni effettuate così da depistare l'utilità degli evasori.

Il contribuente di Frey e Feld, invece, vuole contribuire a prescindere al bene comune e lo fa in maniera del tutto disinteressata. Essi riconoscono, però, l'importanza di incentivi positivi e di creare un rapporto collaborativo tra autorità e contribuenti, soprattutto nei contesti con bassa compliance da parte dei contribuenti. Incentivi sì, ma facendo attenzione alle ricompense monetarie: queste potrebbero avere effetti controproducenti nei confronti dei contribuenti più onesti. Meglio regali dunque, come entrate gratuite nei musei, o sconti sul trasporto pubblico.

Oltre quello che è già stato spiegato la letteratura presenta ancora una moltitudine di teorie riguardo l'evasione, siamo partiti infatti dal modello tradizionale Allingham Sadmo, a questo sono stati aggiunti poi elementi psicologici e comportamentali che influenzano la scelta del contribuente. Possiamo quindi concludere dicendo che l'evasione dipende da come il

contribuente interpreta il prelievo fiscale: se infatti lo vede come una mera perdita la propensione ad evadere sarà sicuramente elevata. È proprio in questo caso che le autorità devono intervenire innanzi tutto operando secondo i principi di correttezza, equità e trasparenza ma soprattutto cercando di offrire un servizio ai propri cittadini che sia paragonabile al carico fiscale, questo stimola il senso civico della collettività e riduce sensibilmente l'attitudine all'evasione.

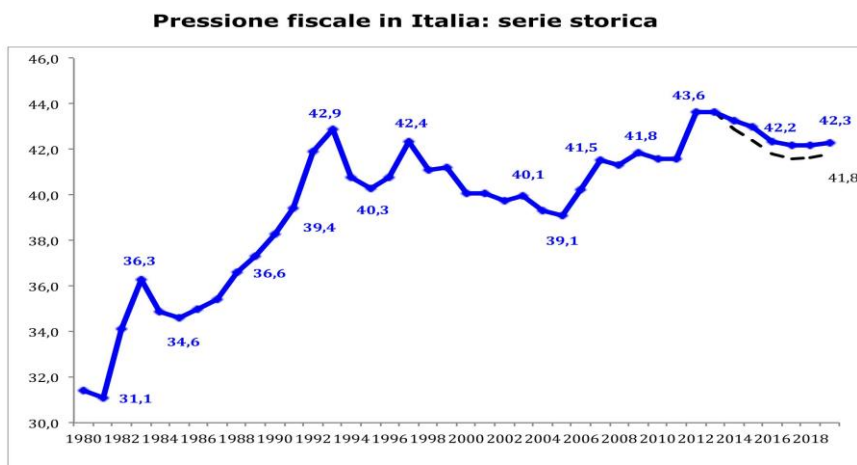
## CAPITOLO QUARTO

### CONSEGUENZE E SOLUZIONI ALL'EVASIONE

#### 4.1 PRINCIPALI CONSEGUENZE GENERATE DALL'EVASIONE

Siamo oramai consapevoli del fatto che l'elevato livello di evasione per l'Italia è un problema grave poiché le conseguenze vanno a gravare sull'intera popolazione. L'evasione pesa il 20% del prodotto interno lordo, un livello enormemente più elevato rispetto alla media europea. Tra i principali effetti macroeconomici infatti l'evasione crea un grave danno allo Stato poiché fa diminuire le entrate di quest'ultimo mettendolo nella situazione di dover effettuare dei tagli ai servizi pubblici o di dover aumentare il carico fiscale per compensare il mancato gettito degli evasori oppure indebitandosi.

*Figura 4.1 Pressione fiscale in Italia*



*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze*

*Fonte: Il fatto quotidiano*

Il policy maker ottiene le risorse mancanti dai mercati finanziari, aumentando l'emissione dei titoli pubblici. Pur essendo una soluzione di breve periodo, questa strada causa un crescente indebitamento dello Stato nel lungo periodo e il pagamento degli interessi a scadenza di questi. Altra conseguenza lampante è quella di andare a ridurre l'offerta di servizi pubblici. In alcuni casi il taglio della spesa pubblica è un fatto positivo poiché permette di razionalizzare la spesa e di eliminare gli sprechi (fallimento dello Stato). In altri casi, invece, si traduce in un ulteriore aggravio economico a carico dei cittadini.

#### **4.2 CONSEGUENZE SUL BENESSERE SOCIALE**

Considerando il concetto di efficienza sociale, vista come una determinata allocazione di beni e risorse, può essere definita efficiente per una società se non è possibile ottenere una condizione migliore senza peggiorare quella di un altro.

La presenza di un'elevata evasione rende difficile il raggiungimento di questo livello poiché toglie risorse allo stato necessarie per quell'obiettivo.

Un esempio degli effetti sociali dell'evasione è rappresentato dal fatto che quest'ultima penalizza l'equità distributiva infatti i soggetti economici in quanto i cittadini e le imprese hanno una diversa capacità di poter evadere i tributi.

Ad esempio, il prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti è un prelievo alla fonte (in busta paga). I lavoratori dipendenti hanno minore possibilità di evasione rispetto ad altre categorie lavorative e/o produttive. Quando lo Stato è costretto ad



aumentare i tributi per far fronte al mancato gettito fiscale dell'evasione, ciò si traduce in maggiori imposte per chi invece già paga.

L'evasione penalizza anche i soggetti che pagano le tasse a favore invece di chi non lo fa. Le imprese in regola con gli obblighi fiscali infatti sono danneggiate sia dalla crescita dell'onere tributario che dalla concorrenza fatta dalle imprese che invece evadono, quest'ultime infatti dovendo sostenere un minor costo possono presentarsi nel mercato con prezzi più competitivi generando una sorte di "concorrenza sleale". Nel lungo periodo ciò causa effetti distorsivi sull'allocazione delle risorse nel sistema economico, le risorse tendono a spostarsi nei settori a maggiore evasione fiscale, penalizzando la crescita economica e lo sviluppo economico.

#### **4.3 STRUMENTI E SOLUZIONI PER IL CONTROLLO DELL'EVASIONE**

Abbiamo quindi analizzato quali sono i principali elementi che influenzano l'evasione: secondo il modello tradizionale di Allingham e Sandmo, il numero dei controlli ed il valore delle sanzioni sono fondamentali per limitare il fenomeno evasivo, allo stesso tempo però i fattori psicologici, quali il senso di colpa e di vergogna, spingono il contribuente ad una sorte di avversità contro nei confronti dell'evasione.

In tutto questo l'autorità pubblica cosa potrebbe fare per limitare il problema? Provare ad aumentare il numero dei controlli sembrerebbe a primo impatto una buona soluzione ma se analizzata più a fondo invece potrebbe, con il passare del tempo, essere anche negativa. Gli accertamenti sono molto costosi e un loro aumento potrebbe compromettere l'efficacia del controllo (i controlli previsti per il biennio 2018-2020 sono di circa 230 mila un buon numero se paragonato con quelli europei). A conseguenza di quanto detto quindi si potrebbe cercare di intervenire sulle modalità di riscossione della sanzione rendendola più semplice per il contribuente ma soprattutto più certa per lo Stato, tutto ciò accompagnato da un conseguente aumento della sanzione così da scoraggiare il fenomeno stesso.

Un importante strumento di cui si avvale l'Agenzia Delle Entrate per definire il profilo dell'evasore sono gli Studi di Settore. Questo è uno strumento che grazie a degli input e una stima degli output permette di calcolare una funzione di ricavo stimata e se questa si discosta di molto da quanto dichiarato si provvederà ad effettuare un controllo. Ad oggi questi studi di settore sono stati sostituiti dagli ISA (indici sintetici di affidabilità) e sono degli indicatori che posizionano il contribuente in base all'indice di affidabilità nei confronti del fisco sulla base della plausibilità dei dati dichiarati e delle anomalie economiche. La valutazione verrà poi effettuata attraverso il Rapporto di affidabilità personale, il quale verrà poi messo a disposizione del contribuente che potrà consultarlo in qualsiasi

momento ed eventualmente modificare i propri comportamenti se l'indice di affidabilità è troppo basso.

Secondo uno studio effettuato da Demos emerge che uno dei principali motivi che porta un soggetto ad evadere è l'elevato livello del carico fiscale: come riportato nella teoria del prospetto, i contribuenti scelgono quanto dichiarare in base al reddito che pensano di meritare post tassazione. Come è già stato in precedenza precisato In Italia le imprese sono sottoposti ad un carico fiscale molto più elevato rispetto alla media europea, in più annualmente vengono spese in media 269 ore per la dichiarazione dei redditi contro le 173 ore in media per il resto d'Europa. E' qui che l'Italia deve migliorare: semplificare il fisco e renderlo più accessibile e, per quanto possibile, abbassare il carico fiscale per le imprese e non solo.

Non solo, un'importante intervento dovrebbe anche esser fatto verso quelle agenzie che si occupano del fenomeno, Agenzia Delle Entrate, Equitalia e guardia di finanza necessitano di una migliore coordinazione strategica operativa e di una maggiore autonomia organizzativa, rendendo difatti il servizio offerto allo stato più efficace ed efficiente.

Tra i primi strumenti che sono stati adottati per cercare di semplificare il sistema tributario troviamo il 730 online: un forma semplificata per dipendenti e pensionati. Questo modello dovrebbe contenere tutte le informazioni sul reddito, le detrazioni e le imposte di ogni singolo contribuente. Le informazioni vengono prese dalle dichiarazioni precedenti e dalle terze parti, quali banca dati,

assicurazioni e servizio sanitario nazionale, mentre le principali informazioni di reddito vengono prese dai sostituti d'imposta ossia i datori di lavoro ed enti previdenziali.

Per quanto riguarda invece le imprese un importante risultato è stato raggiunto con il decreto semplificazioni, ossia un disegno di legge che contiene delle semplificazioni per diverse tematiche. Il testo del decreto contiene anche importanti novità per lo sviluppo delle imprese incentrate soprattutto nell'utilizzo di nuove tecnologie e riduzione dei costi.

I punti focali per le imprese sono prevalentemente la riduzione degli oneri per le piccole, medie imprese e per le start-up, la riduzione degli oneri informativi e degli obblighi per le imprese, semplificazioni per le imprese agro-alimentari ma soprattutto la definizione di registri distribuiti (blockchain) e sostegno, con cassa depositi e prestiti per investire nelle start-up innovative e per le imprese che operano con il made in Italy.

A fine di limitare l'evasione dell'iva (che dalle stime risulta l'imposta più evasa in Italia) viene utilizzato un sistema di fatturazione elettronica che altro non è che una semplice fattura in formato digitale da trasmettere al soggetto con cui si effettuano compravendite di beni o servizi. Dal 2015 la fatturazione elettronica era obbligatoria tra privati e pubblica amministrazione mentre dal 2019 è divenuta obbligatoria anche tra privati. Questo strumento potrebbe inoltre rivelarsi efficace a contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale. L'utilizzo di un tracciato ben

definito di trasmissione dei dati, unitamente ad un'armonizzazione della disciplina di riferimento, potrebbe rendere più agevoli gli adempimenti fiscali quali, a titolo esemplificativo, le comunicazioni black list, gli elenchi intrastat e gli spesometri.

E' importante sottolineare che seppure l'emissione da parte del prestatore/venditore avvenga nel rispetto della normativa, in capo al destinatario, la fattura potrà essere considerata elettronica solo se "accettata" ossia solamente se la ricezione avviene in formato elettronico. L'efficacia del sistema a contrasto dell'evasione è anche resa nota dal fisco stesso, affermando che grazie alla fatturazione elettronica fino ad ora sono stati bloccati quasi 668 milioni di falsi crediti da Iva. Lo stesso comunicato condivide anche i dati relativi agli incassi ottenuti dai primi controlli effettuati pari a 16,2 miliardi.

Esistono poi proposte volte a limitare l'evasione che pur essendo molto interessanti non vengono prese in considerazione. Una di queste vuole stabilire un collegamento più stretto tra reddito e patrimonio, analizzando il contribuente nella sua intera posizione in un determinato momento.

Con il sistema odierno infatti un soggetto può acquistare un immobile e lasciarlo in eredità a qualcuno senza che venga messo sotto controllo il passaggio. Per far salire a galla queste attività evasive si potrebbe unire alla dichiarazione dei redditi un prospetto che contiene gli elementi principali del patrimonio del soggetto stesso e le variazioni subite durante l'esercizio. L'idea potrebbe risultare efficace ma richiede un'importante rielaborazione del diritto tributario, al quale dovrebbe

anche essere collegata un'importante revisione del testo unico. Detto ciò possiamo affermare che tutte le amministrazioni che si sono sostituite nel tempo hanno cercato di limitare il fenomeno evasivo come meglio credevano puntando alle volte più sul vantaggio politico piuttosto che quello economico, una domanda sorge però spontanea: la riduzione dell'evasione effettivamente gioverebbe al sistema? Ossia togliere dalla disponibilità del sistema il "nero" potrebbe far diminuire gli scambi tra i contribuenti? Una risposta può essere trovata sul fatto che l'evasione è allo stesso tempo anche un ammortizzatore sociale occulto. L'evidenza indiretta circa un aumento di evasione, in particolare dell'iva, che sembra emergere dai dati disponibili, fa capire che l'evasione ha un andamento anticiclico, cioè tende ad aumentare negli anni di recessione e a ridursi negli anni di espansione economica. In altri termini, è più che plausibile che l'evasione venga usata nelle fasi di crisi economica, come quella che stiamo vivendo, come ammortizzatori sociali occulti. I piccoli commercianti e imprenditori e le imprese su base familiare, che hanno una posizione di marginalità sul mercato, e la cui situazione reddituale diviene ancora più precaria nei momenti di crisi, difendono i loro esigui margini di guadagno e la loro residua competitività attraverso l'evasione. Si può parlare di ammortizzatore sociale perché si tratta di soggetti effettivamente deboli che, sebbene formalmente titolari di un'attività economica, spesso avente la forma di società di capitale, non hanno accesso a tutele alternative e a forme di sostegno che possano proteggere quanto ottenuto.

Sebbene sull'evasione come ammortizzatore sociale si sia costruito un certo equilibrio (e i dati relativi all'intensità dell'evasione in certe regioni del Sud sono piuttosto eloquenti in merito), sarebbe sbagliato pensare che questo sia un equilibrio positivo e sostenibile nel lungo periodo. L'evasione, infatti, è un ammortizzatore sociale iniquo e inefficiente. Iniquo perché vi ha accesso, per definizione, solamente chi evade la legge; inefficiente perché causa di inefficienza economica e lesione della concorrenza, al contrario sarebbero necessarie delle politiche economiche di sostegno del reddito trasparenti ed eque.

## CONCLUSIONI

L'evasione fiscale è un fenomeno molto più complesso e particolare di quanto si possa immaginare, le cause sono diverse e spesso intrecciate tra loro e le soluzioni non sono così scontate come si può pensare poiché si vanno a modificare elementi piuttosto sensibili per il sistema, soprattutto per quello italiano.

L'obiettivo di questa tesi voleva essere quello di soffermarsi sul problema dell'evasione cercando di analizzarlo dal punto di vista quantitativo e valutando le principali cause e le soluzioni che sono state prese fino a questo punto. Come spiega il modello Allingham e Sadmo, precedentemente spiegato, il contribuente sceglie quanto dichiarare in base ai controlli e al livello delle sanzioni: per il primo fattore non c'è dubbio che i controlli vengano effettuati, visto che l'Italia ha una media di accertamenti superiore a quella europea; degli accorgimenti dovrebbero invece esser presi nelle sanzioni, applicando pene più severe per chi evade e modelli di riscossione di ammende più efficaci. Il modello tradizionale è stato poi integrato dalle teorie motivazionali, dove viene specificato che il contribuente è sensibile anche a variabili soggettive quali il senso di colpa e il senso di vergogna. Questi elementi vanno a modificare il modello di Allingham e Sadmo, spiegando che tanto più queste variabili soggettive sono presenti nel contribuente tanto meno quest'ultimo sarà propenso ad evadere. Una grossa fetta delle difficoltà che vengono per i controlli deriva dal fatto che in Italia esistono un elevatissimo numero di piccole e medie imprese per cui i controlli tradizionali alle



volte potrebbero risultare antiquati e necessiterebbero di una revisione o di un ammodernamento.

I dati che sono stati raccolti sono poi stati confrontati con la situazione generale dell'Europa: da questo è emerso il fatto che il nostro paese occupa da tempo le prime posizioni tra i paesi con l'evasione fiscale più elevata e del carico fiscale. È facile quindi immaginare come i due fenomeni risultino collegati tra loro, anzi, questo potrebbe spiegare buona parte dell'incentivo ad evadere soprattutto per le imprese dove il carico fiscale ha raggiunto livelli record, se confrontato con gli altri paesi più industrializzati in Europa. Essendo quindi in una situazione di probabile perdita, gli evasori preferiscono rischiare la sanzione rendendo allo stesso tempo più variabile il loro reddito. In conclusione potremmo quindi dire che l'evasione fiscale è dovuta allo stesso tempo dall'inefficienza dell'Amministrazione Statale, da sanzioni pressoché inesistenti e da un carico fiscale veramente troppo elevato. Fortunatamente gli interventi presi fino a questo momento stanno andando verso la direzione giusta, ma lo "zoccolo duro" dell'evasione può essere abbattuto solamente grazie ad una riforma netta del sistema tributario, collegato ad un'attività degli organi competenti che sia coordinata e finalizzata ad un unico obiettivo comune.

## **BIBLIOGRAFIA**

- (Allingham M. - Sandmo A., «Income Tax Evasion: A Theoretical Analysis», *Journal of Public Economics*, no.1, 1972).
- Andreoni J. - Erard J. – Feinstein J., «Tax Compliance», *Journal of Economic Literature*, vol. 36, 1998, pp. 818-860.
- Luttmer - Singhal (2014), “Tax Morale”, *Journal of Economic Perspectives*, 28, No 4, pp. 149–168.

## **SITOGRAFIA**

- Enciclopedia economica: conseguenze ed effetti dell'evasione fiscale.
- <http://www.mef.gov.it/> relazione evasione fiscale e contributiva
- <http://www.regioni.it/newsletter/n-3210/del-26-07-2017/evasione-fiscale-unanalisi-regionale-di-confcommercio-16941/>
- <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/spagna-controllo-antievasione-si-fa-ancora-piu-sofisticato>
- <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/schede-paese/articolo/francia>
- <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2016-09-12/quali-strumenti-contrastare-l-evasione>
- [https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-09-28/evasa-iva-35-miliardi-l-italia-top-i-paesi-ue.](https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-09-28/evasa-iva-35-miliardi-l-italia-top-i-paesi-ue)

- <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-11-23/ocse-fisco-italia-43percento-pil-sesto-piu-pesante-mondo>
- <https://www.leggioggi.it/2018/11/06/evasione-fiscale-controlli-fisco-finanza-230-mila/>
- <https://www.lettera43.it/evasione-fiscale-il-confronto-tra-litalia-e-gli-altri-paesi/>
- <https://www.liberoquotidiano.it/news/economia/1090545/La-classifica-del-nero---ecco-chi-evade-di-piu.html>
- <https://www.pmi.it/impresa/contabilita-e-fisco/289012/studi-di-settore-addio-in-vigore-i-nuovi-isa>
- [https://www.repubblica.it/economia/2017/10/04/news/evasione\\_i\\_reco rd\\_dell\\_italia\\_in\\_fuga\\_dal\\_fisco\\_111\\_miliardi\\_all\\_anno-177304834/](https://www.repubblica.it/economia/2017/10/04/news/evasione_i_reco rd_dell_italia_in_fuga_dal_fisco_111_miliardi_all_anno-177304834/)
- [https://www.theitaliantimes.it/economia/decreto-semplificazioni-testo-cos-e-cosa-prevede-novita-ultime-notizie\\_080619/](https://www.theitaliantimes.it/economia/decreto-semplificazioni-testo-cos-e-cosa-prevede-novita-ultime-notizie_080619/)